

La proposta illustrata dal dc Macchini aggira le direttive della legge 183

Ieri scontro alla Regione sul progetto speciale Piceno

La maggioranza ha approvato l'intervento nonostante il voto contrario dei comunisti - All'ordine del giorno anche i provvedimenti sugli insediamenti produttivi nei territori montani e sui finanziamenti delle opere pubbliche

ANCONA — Una seduta «piena», quella di ieri del Consiglio regionale, si è svolta tra i toni di un'agitazione. Non un'emozione di genere. Gli ordini del giorno avvicinandosi alla fine della legislatura si moltiplicano. Ieri sono stati trattati i provvedimenti importanti, le associazioni intercomunali, l'attuazione del progetto Piceno, l'insediamento produttivo nei territori montani, i programmi di interventi per opere pubbliche, bilancio e bilancio preventivo.

La discussione sulle mozioni comuniste della Giunta su, parte di Ancona, ha toccato punti di interesse per i comunisti e per i socialisti. I comunisti hanno dato battaglia, criticando duramente il metodo seguito per giungere all'atto ed i contenuti dello stesso. I compagni Romanucci, relatore di minoranza e Diotallevi, nome del gruppo, non hanno risparmiato giudizi severi circa l'ispirazione elettorale che sostiene la proposta. I comunisti hanno per questo chiesto — non è solo un giudizio politico, in quanto ci sono seri elementi di illegittimità — il ritiro dell'atto. Oltretutto c'è anche la concreta possibilità che questo venga bocciato e per impedire il discorso di governo e quindi rinviato all'esame del Consiglio.

PORTO — Le mozioni presentate dall'Esecutivo e dai consiglieri comunisti Zazio, Marchetti, Diotallevi, Fabbrini e Clementoni, sono state discusse, ma non si è giunti ad una conclusione né ad un testo unico, poiché si tenterà una ricomposizione delle posizioni nella prossima seduta della quarta commissione consiliare.

Da che cosa partiva la mozione del gruppo PCI? Dalla rilevazione che, a seguito del non previsto boom di traffico, lo scalo di Porto non è in grado di gestire il volume di traffico che si sta verificando. Il suo ruolo se non si prenderanno tutte le misure adeguate per attrezzarlo e per migliorarlo il discorso logistico delle varie attività.

Nel documento comunista, sottolineando che l'espansione del movimento portuale è un obiettivo importante della programmazione economica e territoriale della Regione e che tale trattamento non essere garantito dalla rapida attuazione delle scelte progettuali individuate dal Comune anconetano, si raccomanda alcuni impegni. Elementi centrali: il collegamento con il governo delle altre regioni per giungere ad un piano nazionale degli interporti che migliori l'efficienza e l'economicità del sistema dei trasporti.

Oltre a ciò si impegna la Giunta «ad assumere comportamenti nella attuazione delle priorità e nell'impedire che le scelte imposte dal Comune non vengano e che possano essere rapidamente avviate a soluzione, mentre quelle relative all'interporto, quando individuate, sono realizzabili in tempi molto più lunghi».

Nel dibattito sono intervenuti l'assessore ai lavori pubblici Venarucci e il democristiano Lucarelli. Lucarelli, come da tempo fanno gli esponenti dc, non ha risparmiato critiche alle decisioni prese in materia dall'Amministrazione comunale. Anche se ha affermato che bisogna risolvere immediatamente il «problema dei problemi» e cioè quello di favorire l'uscita e l'entrata nell'area portuale. Oggi l'imbuto stradale limita il movimento dei mezzi e occorre sciogliere al più presto questo nodo. Anche in Consiglio regionale — come da tempo accade in dibattiti del genere — le posizioni dc sono apparse stralunate.

ATTUAZIONE E PROGETTO SPECIALE PICENO — Lo scontro si è presto scatenato. Dopo la relazione di Macchini, (DC) che ha presentato l'atto come un gioiello e toccato al consigliere comunista Romanucci contestare punto per punto tutte le affermazioni fatte dall'esponente democristiano e, più in generale, i discutibili criteri che fanno da ossatura all'atto. Con tale proposta si assegneranno miliardi di lire ai 25 comuni marchigiani rientranti nella zona Cassa. L'articolo 7 della legge 183 che prevedeva le direttive dell'intervento sostegno ai settori produttivi, agricoltura, strutture alberghiere, è stato elegantemente ma anche sfacciatamente aggirato. E così i 15 miliardi (20 mila lire pro capite) serviranno per giardini pensili, illuminazione, piste ciclistiche, per mezzo comunali e perfino per il restauro di un tetto e soffitto di una chiesa.

Ogni giorno diventa più lunga la lista delle sottoscrizioni

ANCONA — Prosegue con impegno ed anche entusiasmo la raccolta dei fondi lanciata per il rinnovamento tecnologico delle tipografie del nostro giornale.

Già domenica scorsa, facendo il riepilogo della prima settimana di iniziativa, abbiamo sottolineato come si fosse raggiunta nelle Marche la somma di oltre 12 milioni di lire. Era il primo brillante risultato di uno sforzo generalizzato di comunisti e simpatizzanti, di organizzazioni di partito e di massa.

Oggi siamo in grado di fare nuovamente un aggiornamento, anche se parziale della campagna di sottoscrizione che continua.

PROVINCIA DI ANCONA — Emilio Mercanti, postazione 5000; Giuseppe Lanternari 250 mila; sezione Agulhino 200 mila; Tommaso Gobbi 75 mila; Nelda Gobbi 25 mila; sezione Vallemiano di Ancona 200 mila; Camillo Pignelli, in memoria del primo corrispondente sportivo dell'Unità di Ancona, Raul Rossi; sezione Centro Ancona 500 mila; Po Telegrafanti di Ancona 100 mila; Anestio ed Anna Carrelli, ricordando Teresa Nocerone, 200 mila; sezione di Camerano 100 mila; sezione di Montecarotto 200 mila; sezione di Arcevia 500 mila; sezione di Chiaravalle 250 mila; sezione di Castellone di Stabia 25 mila; sezione Cesanello

100 mila; sezione Poggio 20 mila; Pia Piergiacomi 20 mila; Armando Cittadini 10 mila; Elio e Rina Dini 150 mila; anonimo di Falconara 10 mila. Alla manifestazione provinciale con il compagno Alessandro Natta, di domenica scorsa al Teatro Metropolitan sono state raccolte 300 mila lire.

PROVINCIA DI MACERATA — Sezione di Civitanova Marche Di Vittorio 50 mila; Gramsci 50 mila; S. Maria Parete 200 mila; Centro 100 mila; Togliatti 300 mila; Porto Recanati 100 mila; Montecenero 60 mila; Montefano 50 mila; Porto Potenza Picena 50 mila; Recanati 200 mila;

Montecosaro 30 mila; Giorgio Bonifazi e Giorgio Porreca di Porto Recanati 100 mila.

DALLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO: — Sezione Centro Urbino 500 mila, sezione Urbino 300 mila, sezione Muraglia 300 mila, dipendenti e simpatizzanti Confesercenti Pesaro-Urbino 265 mila, Amici e compagni Bar Remo, Villa Fastigi, 80 mila, Claudio Cecchi 20 mila, Cananzi 10 mila.

DALLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO: — Gruppo consiliare comunista comune di San Benedetto 130 mila, delegati conferenza organizzazione di Fermo 111.500, sezione Sud Fermo 100 mila, sezione Torre San Patrizio 38.500, S. Elpidio a Mare centro 200 mila, sezione di Amadola lire 200 mila.

La polemica si è sviluppata tra il presidente del Consiglio di amministrazione e il dc Montillo in una conferenza stampa



Quale futuro per il «Lancisi» di Ancona?

E' stata anche ricordata la funzionalità dell'ospedale che ha le strutture più avanzate del paese

ANCONA — La riforma sanitaria ha sollevato problemi, perplessità, reazioni anche vivaci, in tutta Italia: da una parte, il tentativo di ristrutturare l'intero sistema sanitario, servendo meglio i cittadini (non solo quando è già malato); dall'altra, chi ad esso si oppone in nome dei propri privilegi. Ad Ancona, città sanitaria per antonomasia (cinque ospedali e due cliniche private) per complessivi 2.700 posti letto era inevitabile che l'intera partita del riassetto delle strutture e dell'organizzazio-

ne dei servizi, fosse al centro di un confronto, oltre che medico, politico e culturale. Anche aspetti di tali problemi si sono discussi in queste settimane, particolarmente sulle colonne dei giornali locali ed dell'altro giornale importante presa di posizione della direzione dell'Ospedale Cardiologico «G.M. Lancisi», nel corso di una conferenza stampa sul giorno 7/5, tenuta in presenza di una cinquantina di delegati di reparto. La polemica con le dichiarazioni di un altro esponente del mondo sanitario marchigiano (il dc Montillo, presidente dell'Ospedale Generale regionale «Umberto I»), anche se non dichiarata era nei propositi oggettivamente espressi dal presidente del Consiglio di Amministrazione Gavaudan (PSI) e dal Direttore Sanitario facente funzioni, professor Palmiello.

«Noi — ha detto Gavaudan — non possiamo essere programmatori dell'attività sanitaria futura; tale compito spetta alla Regione e alle varie ULS. Oltretutto questo Consiglio di Amministrazione, come tutti gli altri d'Italia, è scaduto il 31 dicembre 1979 e vive ora in regime di «prorogato», ovvero per il tempo necessario alla delegata fase di trapasso regionale».

Nel contempo però, è stata ribadita anche la volontà di «mantenere e rafforzare le gambe con il territorio», rifiutando ogni tendenza corporativa ed esprimendo parere favorevole all'accorpamento di questa nosocomio specializzato nell'Ospedale Generale regionale, nella nuova sede di via S. Francesco, per fare posto ai successori, tutti forlaniani di ferro, coppiati nel nuovo assetto dirigenziale.

Qualcosa, dicevamo, bolliva in pentola da tempo. La corrente maggioritaria aveva cercato in ogni maniera di svolgere un congresso provinciale «straordinario», ma le resistenze venivano oltre che dai gruppi politici, hanno dovuto alla svelta lasciare gli uffici di via S. Francesco per fare posto ai successori, tutti forlaniani di ferro, coppiati nel nuovo assetto dirigenziale.

«Tuttavia il mancato svolgimento del congresso non ha lasciato decantare le cose, come testimoniano i risultati della direzione dell'Altra notte.

Non mancavano gli incerti all'interno della stessa maggioranza, ma c'era l'opportunità di un così drastico colpo di ramazza; tra i recalcitranti pare vi fossero Sabbatini e Girelli, ma poi i «duri» guidati da Rodolfo Giampaoli, il capogruppo nella direzione regionale che si sta affermando come il vero leader della corrente, hanno preso il sopravvento pure anche con il consenso del «capo supremo» costantemente impegnato negli sviluppi delle situazioni.

Le correnti defenestrate denunciano con asprezza l'operazione in cui non vedono affatto il tentativo di far «chiarezza politica» nel partito, ma ragioni di opportunità, per la scelta di un gruppo o peggio di esponenti elettorali di espone che hanno trasformato la DC in una riserva di caccia personale e impegnato nelle istituzioni in occasione della sanatoria del gruppo elettorale di via S. Francesco.

Un linguaggio pesante, come si vede, pronunciato da democristiani nei confronti di amici di partito, e che nella sostanza qualifica di vero contenitore, cioè che la battaglia per le candidature delle prossime regionali ed amministrative è già iniziata. I forlaniani non volevano arrivare con un assetto dirigenziale che a parer loro non li rappresentasse, per la scelta di un gruppo o peggio di esponenti elettorali di espone che hanno trasformato la DC in una riserva di caccia personale e impegnato nelle istituzioni in occasione della sanatoria del gruppo elettorale di via S. Francesco.

La «normalizzazione» dei forlaniani ha per il momento lasciato senza fiato gli avversari; si vedrà di seguito se dal gruppo non forte verranno segni di possibile nei confronti degli sconfitti e soprattutto quale posizione politica e sprimerà il partito verso le altre forze democratiche della provincia dopo il congresso nazionale.

m. b.

A San Benedetto del Tronto accolto positivamente l'accordo per la «battaglia del gasolio»

Sospeso lo sciopero (ma resta l'agitazione): i pescherecci di nuovo in mare da stamattina

I punti centrali della vertenza che era stata aperta più di un mese fa - Venticinque miliardi per la pesca mediterranea - Restano in piedi i seguenti problemi: riforma fiscale, previdenza marinara e ristrutturazione del settore

S. BENEDETTO DEL T. — Dopo l'ennesima affollata assemblea svoltasi all'interno del mercato ittico, i pescatori sambenedettesi hanno deciso univamente di sospendere lo sciopero che li ha visti impegnati per un intero mese. Martedì infatti alla commissione bilancio del Senato sono state accolte quasi tutte le richieste di quella che il pescatore Ni-

cola Spina ha definito «la battaglia del gasolio». I pescatori hanno deciso di riprendere la via del mare per stamattina. La discussione della legge sul rimborso di una parte del prezzo del gasolio si è svolta ieri mattina. «In commissione — ha detto Nicola Spina ai pescatori riuniti in assemblea — sono stati accettati due punti fondamentali della nostra

piattaforma: l'aumento dello stanziamento al rimborso (da 10 a 25 miliardi per il 1980) e lo stralcio, in questo provvedimento, del contributo per la pesca oceanica. Non siamo, invece, a conoscenza del tipo di soluzione che è stato adottato per il riposo mensile».

Va ricordato che questi erano due punti centrali della vertenza: il governo, infatti, prevedeva un finanziamento del tutto insufficiente (dieci miliardi, appunto) e per di più intendeva farci rientrare perfino la pesca oceanica, con l'aperta volontà di favorire la grande armatoria e di penalizzare la pesca «più povera» quella mediterranea.

«Siamo soddisfatti con riserva — dice un altro pescatore — perché ancora non conosciamo con precisione tutto l'accordo e perché il governo si è riservato di presentare un emendamento per attribuirgli il 10 per cento dello stanziamento alla pesca oceanica».

Il senatore Guerrini, del PCI (che ha tenuto un'assemblea a San Benedetto domenica scorsa ndr) dice ancora Spina — ha convenuto con noi che il PCI e il PSI erano sulle nostre posizioni, e cioè 25 miliardi tutti per la pesca mediterranea. In commissione le sinistre hanno sostenuto la nostra proposta (contenuta anche nel disegno di legge comunista del novembre 1979, ndr). Si torna dunque a pescare, e non certo per senso di stanchezza o di cedimento dei pescatori. La decisione, presa anche dalle altre marine adriatiche, con le quali i pescatori sambe-

nedettesi sono rimasti in costante contatto (Nicola Spina si era consultato telefonicamente con i pescatori di Civitanova Marche e Porto San Giorgio) non significa che la lotta e la mobilitazione disarmano.

I pescatori ci hanno tenuto a precisarlo: «Rimaniamo in stato di agitazione anche se lo sciopero è finito — ha detto Spina — perché i problemi dei pescatori sono ancora tanti: riforma fiscale, previdenza marinara, cassa marittima, ma soprattutto la legge di ristrutturazione della pesca, che prevede una spesa di 120 miliardi e che il governo vorrebbe decennale, ma che noi non sosteniamo, insieme alle sinistre, di durata triennale come avviene per tutti gli altri settori dell'industria».

Insieme all'esito positivo della vertenza del gasolio ieri mattina si registrava anche la soddisfazione per la compattezza e l'unità della lotta. «Per la prima volta nella nostra storia — diceva Nicola Spina — è stata raggiunta l'unità di tutte le marine e abbiamo conseguito un punto fondamentale ed essenziale per le ulteriori battaglie che ci aspettano». Guerrini, domenica scorsa, l'aveva detto: questa

battaglia ha costituito un momento di notevole significato culturale oltre che sociale e civile che consentirà ai pescatori sambenedettesi di uscire dallo stato di emarginazione in cui sono stati confinati dalla loro attività, dura e solitaria.

g. f.

Di nuovo occupato l'IPSA

ANCONA — Gli studenti dell'IPSA (Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato), hanno di nuovo occupato il loro istituto di via Curtatone.

La loro protesta, dopo le clamorose denunce dello scorso dicembre, è nuovamente indirizzata all'ammodernamento e al perfezionamento delle strutture di studio oltre che alla denuncia delle condizioni igienico-sanitarie del loro istituto. La scuola è infatti ridotta ad uno squallido insieme di laboratori sfasciati, aule malsane.

La prima presa di posizione a favore degli studenti dell'istituto professionale è venuta dalla Federazione giovanile comunista di Ancona. In una nota la FGCI afferma che «è giusto che in questa situazione gli studenti dell'IPSA si siano mobilitati con forme di lotta volte alla ricerca di ampi consensi nella città».

Al contadino non far sapere che usufruire delle leggi è un diritto e non un favore

PESARO — «Caro coltivatore, siamo lieti di comunicarti che la Regione Marche, anche per il costante interessamento del consigliere regionale dottor Rodolfo Giampaoli (sottolineato nel testo, ndr), ha accettato la nostra pressante richiesta e cioè quella di concedere l'indennità compensativa ai coltivatori delle zone montane e depresse ai sensi della legge sulle direttive europee. Pertanto ti rendiamo noto che la Giunta regionale ha accolto anche la tua domanda a suo tempo presentata e che presto ti verrà pagato il contributo previsto. Per maggiori informazioni sei pregato di rivolgerti ai nostri uffici. Sicuri di averti fatto cosa gradita, cordialmente ti salutiamo».

La notizia dell'assegnazione dell'indennità compensativa farà certo piacere a tanti che i lavoratori delle campagne, ma nello stesso tempo non mancherà di stimolare nuove riflessioni su un costume politico che le persone serie considerano inaccettabile e scandaloso.

Intanto perché si cerca di strumentalizzare quella che è né più né meno l'applicazione corretta di una legge. Poi perché ancora una volta la DC fa sapere a chiare lettere che si riserva di rivedere la politica di Pesaro e Urbino la sua campagna elettorale: non certo come fa il PCI cercando un confronto di massa con la gente sui problemi, ma ricorrendo a vecchi quanto squallidi espedienti.

Nonostante le statistiche quella passata è stata una stagione record

Turismo, se nel '79 è andata «male», allora speriamo che quest'anno vada... peggio

PESARO — Sotto il profilo turistico il '79 sarà citato come «anno record», ma, paradossalmente, le statistiche ufficiali non potranno esser esibite a sostegno di questa affermazione.

La sostanza, certo, non cambia, ed è che gli operatori della provincia di Pesaro e Urbino si augurano ancora tante estati come questa trascorsa.

Ma perché le statistiche «mentono» così vistosamente, tanto da negare l'evidenza? La risposta concede i legittimi turisti presenti in gran numero alla conferenza stampa indetta dall'Ente turistico della provincia di Pesaro e Urbino, dal presidente della Camera di Commercio Tombari, dai presidenti dell'Azienda di Soggiorno di Pesaro e di Urbino, Nardelli e Baldeschi.

Tornando al consuntivo '79, emerge la «nota deludente» del turismo nazionale, anche se, questo aspetto deve essere collegato alle statistiche per difetto del movimento extra alberghiero. Ma il problema naturalmente esiste e su questo dovrà pur proseguire una riflessione approfondita.

Fabbrini ha elencato tre direzioni di lavoro: priorità di interventi verso i paesi maggiori tributari di clientela; insistenza del messaggio in aree già sensibilizzate per trarne i maggiori benefici ed assegnando la preferenza ai centri medio-piccoli; attenta cura delle pubbliche relazioni specie verso i settori dell'informazione.

Un primo dato positivo è l'aumento del 15% di turisti stranieri - A questo successo hanno contribuito forse anche le «disgrazie» di Spagna e Jugoslavia - Come muoversi perché questo boom non affievolisca

Su questa base gli impulsi promozionali degli uffici turistici pesaresi si sono concentrate verso i mercati del Regno Unito (incontri a Cardiff, Bristol, Exeter e Southampton); di Germania (presenza all'important salone del «Reisemarkt» di Monaco) ai «carnevali» di Furtth, Norimberga, Erlangen, Düsseldorf; incontri nella zona della Ruhr, con la città gemellata di Wolfsburg; altri interventi nelle città di Stoccarda, Francoforte e Berlino, nonché rapporti con i più importanti tour operators). Francia (sviluppo di pubbliche relazioni nel Centre France e nell'area di Parigi); Austria (interventi coordinati con l'ufficio «Optimus» di Salisburgo) e Svizzera (presenza al seminario di promozione turistica di Berna, tentativo di portare a Lorciano la Mostra degli incisi urbani).

Molta carne al fuoco come si vede di un impegno quanto mai necessario per consolidare le posizioni acquisite, prendendo anche in questo caso la statistica col beneficio di inventario, si riassumono in circa 100 miliardi di fatturato annuo. Una cifra che colloca il turismo tra i più importanti settori economici del Pesareso.